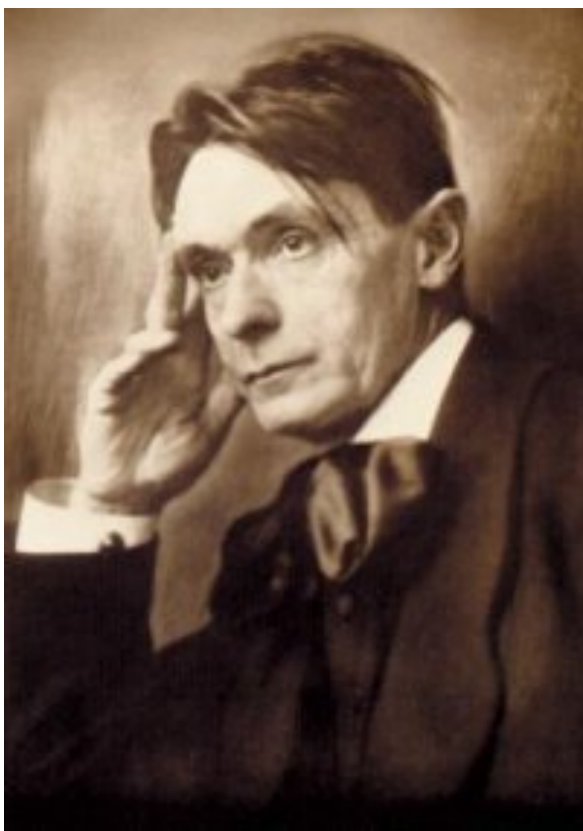


CRISTO AL TEMPO DEL MISTERO DEL GOLGOTHA E CRISTO NEL SECOLO VENTESIMO

*Conferenza tenuta a Londra il 2 maggio 1913, dal ciclo Vorstufen zum
Mysterium von Golgotha, opera omnia n° 152, in rivista Antroposofia Anno
XXXIV - n° 7-9 Luglio-Settembre 1979*



Il più difficile a comprendersi fra tutti i misteri, perfino per coloro che sono già progrediti nelle conoscenze occulte, è il mistero del Golgotha; e di tutte le verità a cui all'umanità è dato di accostarsi, quella che riguarda il mistero del Golgotha, può più di ogni altra essere fraintesa. Ciò dipende dal fatto che il mistero del Golgotha, in tutta l'evoluzione della terra, è un evento unico nel suo genere, e che nell'evoluzione dell'umanità sulla terra costituisce un impulso di potenza tale, quale mai prima si era verificata e mai in modo simile si ripeterà. È vero che la ragione umana, per giungere alla comprensione delle cose,

cerca sempre un termine di paragone, un confronto: tuttavia ciò che non ha termini di paragone non può essere paragonato a nulla, ed essendo cosa unica nel suo genere, difficilmente la si comprenderà.

Nel nostro movimento scientifico spirituale ci siamo sforzati di caratterizzare il mistero del Golgotha sotto i più diversi aspetti. Però, per descrivere questo poderoso evento dell'evoluzione umana sulla terra, si possono scegliere sempre nuovi aspetti e mettere in evidenza nuovi caratteri.

Oggi esamineremo un determinato punto di vista, un determinato aspetto, e dovremo convergere particolarmente su di esso la nostra attenzione. Dovremo cioè occuparci di quello che in un certo senso può chiamarsi il rinnovamento del mistero del

Golgotha nel nostro tempo, nel nostro attuale ciclo dell'evoluzione umana.

Chi vuol giungere ad una comprensione profonda del mistero del Golgotha, non deve considerarlo come qualcosa di assolutamente scisso dall'evoluzione dell'umanità, come qualcosa che riguarda soltanto un periodo di tre, o di trentatré anni. Dovrebbe invece tener conto del periodo in cui si è verificato, ossia del quarto periodo di civiltà postatlantica, della cosiddetta epoca di civiltà greco-latina; oltre a ciò dovrebbe tener conto che esso è stato preparato nel corso di tutta la storia dell'antico popolo ebraico. Per il mistero del Golgotha non è decisivo soltanto ciò che è avvenuto nell'umanità nel quarto periodo di civiltà postatlantica, ma è essenziale ciò che è andato preparandosi durante tutto il corso della civiltà ebraica: intendo alludere al culto di Jehova. Ed è importantissimo comprendere chi era l'entità che nei tempi antichi della civiltà ebraica era venerata sotto il nome di Jahve o Jehova.

Bene, l'uomo d'oggi è un essere che, per tutto quanto concerne la sua razionalità e la sua capacità di comprensione, sviluppa soprattutto l'intelletto, ama comprendere ogni cosa da un punto di vista intellettuale. Però, nel momento in cui si oltrepassa la soglia che separa il mondo sensibile dai mondi soprasensibili, la possibilità di comprendere la realtà soltanto con mezzi razionali cessa. L'intelletto umano può rendere bensì sulla terra ottimi servizi: ma nel momento in cui si entra nei mondi soprasensibili, esso non è più un mezzo sufficiente per conseguire la conoscenza, sebbene anche allora lo si possa considerare come uno strumento utile.

L'intelletto soprattutto ama fare delle distinzioni : per comprendere una cosa, gli occorre una definizione. Chi ha spesso seguito le mie conferenze, avrà certo osservato in esse la quasi totale mancanza di definizioni. Mediante definizioni non possiamo afferrare gli oggetti della realtà. Certo esistono definizioni più o meno buone, più o meno soddisfacenti; e per comprendere le cose della terra sono necessarie le definizioni: ma se si vogliono comprendere le cose appartenenti alla realtà soprasensibile, allora non si possono più fare definizioni. In tal caso bisogna dare delle caratterizzazioni, perché occorre che i fatti e gli esseri siano considerati sotto tutti gli aspetti.

Le definizioni sono sempre unilaterali: ricordiamoci per esempio di quello studioso di logica dell'antica scuola filosofica greca, il quale un giorno si propose di definire che cosa è l'uomo;

e dell'uomo fu data la seguente definizione: un uomo è un bipede implume. Ma il giorno seguente qualcuno portò a scuola un pollo spennato e disse: questo è un bipede implume, perciò è un uomo!

Se si richiedono definizioni di oggetti poliedrici e complessi come l'uomo, si scopre che le definizioni sono veramente insufficienti e che di quegli oggetti si possono dare soltanto delle caratterizzazioni. Ma per poter distinguere nei mondi soprasensibili le diverse entità, la gente normalmente aspira solo a ricevere delle definizioni. Chiede: che cos'è di preciso una determinata entità? Ora, quanto più a fondo si penetra nei mondi soprasensibili, tanto più in quei mondi le entità si compenetrano fra loro; e non essendo più separate l'una dall'altra, è difficile distinguerle.

Se si vuol prendere in considerazione il nome di Jahve o Jehova e si vuol metterlo in rapporto con il nome di Cristo, innanzitutto non si può non tener conto dell'evoluzione. Come ho spesso indicato nei miei libri, perfino nel Nuovo Testamento è detto che, per quel tanto che gli era possibile prima del mistero del Golgotha, il Cristo si manifestava attraverso Jehova.

E se si vuol fare un confronto fra Jehova e Cristo, è bene usare l'immagine della luce solare e della luce lunare. Che cos'è la luce solare? E che cos'è la luce lunare? Esse sono la medesima cosa, eppure sono anche due cose ben diverse. La luce solare irraggia dal sole, mentre nella luce lunare la luce del sole viene riflessa dalla luna. Similmente sono una medesima cosa anche Cristo e Jehova. Cristo è simile alla luce del sole; mentre Jehova, per quel tanto che egli poté manifestarsi sulla terra sotto quel nome prima che si fosse verificato il mistero del Golgotha, Jehova è come la luce riflessa del Cristo. Quando però è questione di un'entità così sublime come Jehova-Cristo, si deve ricercarne l'essenza nelle somme altezze dei mondi spirituali. In realtà è cosa temeraria accostarsi ad una entità come Jehova-Cristo con concetti triti.

Ora gli antichi Ebrei si sforzavano di trovare una via d'uscita da questa difficoltà. Sebbene la forza del pensiero umano sia debole, tuttavia essa cerca di farsi un'idea di quella somma entità. Gli Ebrei non rivolgevano la loro attenzione direttamente su Jehova (un nome questo che di per sé era considerato impronunciabile), bensì sull'entità che nella nostra letteratura occidentale troviamo menzionata come Michele. Tale entità appartiene alla gerarchia degli arcangeli, ed esiste indipendentemente dal nome che le vien dato. Allo stesso ordine

arcangelico appartengono molte altre entità. Ma l'entità particolare nota esotericamente con il nome di Michele, è di altrettanto superiore ai suoi compagni, quanto il sole è superiore ai pianeti, a Venere, Mercurio, Giove, Saturno. Michele è l'entità principale, è l'entità più significativa della gerarchia degli arcangeli. Gli antichi lo chiamavano *il volto di Dio*. Come un uomo si manifesta attraverso i gesti, attraverso l'espressione del volto, così nella mitologia degli antichi Ebrei a Jehova si accedeva attraverso Michele. Jehova si rendeva riconoscibile all'iniziato; e questi afferrava qualcosa che con la sua comprensione ordinaria non avrebbe mai potuto afferrare, ossia che il volto di Jehova era Michele. Di Jehova-Michele gli antichi Ebrei dicevano: Jehova è l'inaccessibile, colui a cui non ci si può accostare, come non ci si può accostare ai pensieri di un uomo, alle sofferenze e preoccupazioni manifestate dalla sua espressione esteriore. Michele è la manifestazione esteriore di Jahve o Jehova, così come la fronte e il volto di un uomo sono la manifestazione del suo io.

Possiamo dunque dire che Jehova si manifestava attraverso uno degli arcangeli, attraverso Michele. Ora la conoscenza del Dio Jehova non era limitata solo agli antichi Ebrei, ma era molto più ampiamente diffusa. E se si esaminano gli ultimi cinque secoli prima dell'era cristiana, si può constatare che durante tutto quel tempo ha avuto luogo, tramite Michele, una manifestazione di Jehova.

Sebbene in forma diversa possiamo scoprire questa manifestazione micheliana anche in Platone, in Socrate, in Aristotele, nella filosofia greca, perfino nelle antiche tragedie greche: possiamo rintracciarla già a partire da un mezzo millennio prima dell'evento del Golgotha.

Inoltre, se con l'aiuto delle indagini spirituali ci sforziamo di gettar luce sulla realtà degli eventi più remoti, possiamo perfino dire che è Cristo-Jehova l'entità che ha accompagnato l'umanità durante tutta la sua evoluzione. Durante il corso delle diverse civiltà, però, Cristo-Jehova si è manifestato attraverso entità diverse, sempre appartenenti allo stesso ordine gerarchico di Michele. Cristo-Jehova sceglie per così dire sempre un nuovo volto con cui manifestarsi all'umanità. E a seconda che l'uno o l'altro degli arcangeli viene prescelto per servirgli da tramite, ecco che si manifestano negli uomini diversissime idee e concezioni e impulsi di sentimento e di volontà. Ma in un certo senso tutto il periodo di tempo precedente e anche seguente al mistero del

Golgotha, noi possiamo menzionarlo come il tempo di Michele; e possiamo considerare Michele come messaggero di Jehova.

Durante i cinque secoli precedenti al Golgotha e ancora per alcuni decenni dopo, la corrente di civiltà che guidava allora le sorti dell'umanità, recava l'impronta di Michele. Con la sua natura, con la sua forza. Michele infuse nell'umanità quanto doveva esserle dato allora. In seguito furono altri esseri che, dai mondi spirituali, furono gli ispiratori dell'umanità: altri esseri sempre dell'ordine gerarchico degli arcangeli.

Come è già stato ricordato, Michele è il più grande, il più potente, il più importante di tutti gli arcangeli; e ogni epoca retta da Michele è sempre una delle più significative per l'evoluzione dell'umanità. Come è noto, le reggenze dei diversi arcangeli si ripetono. Ed ha grandissima importanza il fatto che ognuno degli arcangeli conferisce alla sua epoca il carattere fondamentale. In linea di principio gli arcangeli sono le guide delle diverse nazioni: ma avendo il compito di guidare determinate epoche ed avendone già guidate in passato, sono diventati in certo senso anche le guide dell'intera umanità.

Quanto a Michele, è avvenuto in lui un mutamento, in quanto ha egli stesso compiuto una sua evoluzione. E questo è di somma importanza: infatti, secondo la conoscenza occulta, negli ultimi decenni siamo entrati di nuovo in un'epoca che riceve la sua ispirazione dalla medesima entità che ha ispirato l'epoca del mistero del Golgotha. Dalla fine del secolo XIX in poi, noi possiamo di nuovo considerare Michele come la guida del nostro tempo.

Per poter comprendere tutto ciò, dovremo considerare il mistero del Golgotha sotto un nuovo aspetto e dovremo chiederci: che cos'è il senso principale di quel mistero? È che l'entità designata con il nome di Cristo all'epoca del mistero del Golgotha ha attraversato la porta della morte. Mai in passato si è potuto parlare del mistero del Golgotha, senza considerarne come essenziale il fatto che il Cristo è passato per la morte.

Osserviamo le leggi della natura. Molte cose attraverso il loro studio si possono comprendere; ed in futuro molte altre ancora con quello studio si potranno apprendere: ma saremmo proprio dei sognatori se non convenissimo che comprendere la vita in quanto tale è un ideale che solo nel corso del tempo si potrà realizzare, e mai soltanto mediante lo studio delle leggi naturali. È vero che taluni sognatori credono oggi che, mediante la conoscenza scientifica, si potrà con il tempo conseguire una

vera comprensione del principio della vita: ciò però non si verificherà mai. Molte nuove leggi in futuro saranno scoperte tramite strumenti materiali, ma il principio della vita in quanto tale non potrà mai svelarsi in quel modo: potrà essere svelato soltanto grazie ai mezzi della conoscenza occulta.

Il fenomeno della vita ci si presenta infatti come qualcosa di inaccessibile alla scienza. E come è inaccessibile al sapere umano la vita, così lo è anche la morte, se non viene considerata alla luce della conoscenza spirituale. Nei mondi soprasensibili la morte non esiste. Solo sulla terra, solo nel mondo fisico (o nei mondi che nella loro evoluzione sono simili alla nostra terra) si può morire; e tutte le entità che stanno gerarchicamente al di sopra dell'uomo non hanno conoscenza alcuna della morte e sperimentano solo diversi stati di coscienza. La loro coscienza può, temporaneamente, tanto attutirsi, da assomigliare al nostro stato di sonno qui in terra; da quel sonno però essa può ridestarsi. Nel mondo spirituale non esiste morte, ma esistono solo mutamenti di coscienza: e la più gran paura da cui l'uomo possa essere colto, la paura della morte, non potrà provarla chi dopo la morte sia asceso ai mondi soprasensibili. Nel momento in cui costui attraversa le porte della morte, il suo è uno stato di coscienza più o meno chiaro; e sarebbe davvero estremamente strano se ci si volesse immaginare che nel mondo soprasensibile un uomo possa essere morto.

Non esiste perciò alcuna morte per gli esseri appartenenti alle gerarchie superiori, ad eccezione della morte di Cristo. Affinché però una entità soprasensibile come il Cristo potesse attraversare la morte, essa prima dovette discendere in terra. Ed è enormemente importante il fatto che un'entità soprasensibile che mai con la sua volontà avrebbe potuto sperimentare la morte nel suo regno, abbia dovuto discendere in terra per fare un'esperienza che è propria dell'uomo, vale a dire per sperimentare la morte. Ed il vincolo inferiore, il profondo vincolo interiore che congiunge con il Cristo l'umanità terrena, ha potuto annodarsi solo in quanto il Cristo ha attraversato la morte per poter condividere questo destino con l'umanità. Come già altre volte ho fatto rilevare, quella morte e del massimo significato specie per la nostra attuale epoca di evoluzione.

Abbiamo già descritto spesso che cosa sia realmente avvenuto con il mistero del Golgotha per l'evoluzione della nostra terra: un essere unico nel suo genere che fino a quel momento era stato soltanto cosmico, si congiunse mediante la morte del

Cristo con l'evoluzione della terra. Con il mistero del Golgotha quell'essere entrò nell'evoluzione della terra. Prima apparteneva al cosmo: ma grazie al mistero del Golgotha scese dal cosmo e si incarnò sulla terra. Da allora vive sulla terra ed è legato ad essa in modo tale, da poter vivere nelle anime umane e da sperimentare unito ad esse la vita sulla terra. Perciò tutto il tempo che ha preceduto il mistero del Golgotha è stato, nell'evoluzione della terra, solo un tempo di preparazione. È il mistero del Golgotha che ha conferito alla terra il suo senso.

Quando quel mistero ebbe luogo, il corpo terrestre di Gesù di Nazareth (come sappiamo dalle diverse testimonianze che ci sono pervenute) fu consegnato agli elementi della terra; da allora il Cristo è congiunto con la sfera spirituale della terra e vive lì. Come abbiamo già detto, descrivere il mistero del Golgotha è straordinariamente difficile, perché non abbiamo per esso nessun termine di paragone: ciononostante cercheremo di accostarci ad esso anche sotto un altro aspetto.

Come sappiamo, dopo il battesimo nel Giordano il Cristo visse sulla terra per tre anni nel corpo di Gesù di Nazareth, come un essere umano fra uomini. Questa noi possiamo chiamarla la sua manifestazione terrestre entro un corpo umano fisico. Ma come si è manifestato poi, dopo aver depresso il suo corpo fisico?

Ovviamente dobbiamo rappresentarci il Cristo come un essere di altezza sublime: tuttavia gli è stato possibile, durante tre anni, manifestarsi in un corpo di uomo. Come si manifesta però dopo di allora? Non certo più in un corpo fisico umano, perché questo fu consegnato alla terra fisica ed ora ne costituisce una parte. Bene, a coloro che grazie allo studio della scienza occulta hanno sviluppato in se stessi la possibilità di contemplare questi fatti, risulta che quell'essere di altezza sublime è ora riconoscibile in un essere appartenente alla gerarchia degli angeli. Come per tre anni il redentore del mondo si è manifestato in un corpo umano (nonostante la sua sublime altezza), così da allora in poi egli si manifesta come un essere angelico, cioè come un essere spirituale che sta un gradino più in alto dell'uomo. In questa forma i chiaroveggenti hanno sempre potuto trovarlo; in questa forma egli è sempre stato congiunto con la nostra evoluzione. E come quando era incarnato nel corpo di Gesù di Nazareth il Cristo era più che un uomo, così è più che un angelo oggi. Quella è soltanto la sua figura esteriore. Due fatti dunque dobbiamo rilevare: il primo fatto è che il Cristo, essere sublime, discese dai mondi spirituali e dimorò al tempo del mistero del

Golgotha per tre anni in un corpo di uomo; l'altro si può esprimere dicendo che, mediante il mistero del Golgotha, egli stesso è progredito di un grado nella sua evoluzione.

Quando un'entità come il Cristo compie una tale azione, e assume forma umana o forma angelica, progredisce ulteriormente essa stessa. A questo abbiamo alluso quando abbiamo parlato di Cristo-Jehova; abbiamo alluso al fatto che il Cristo d'ora in avanti ha conseguito la possibilità di manifestare se stesso non come un essere umano, non mediante un rispecchiamento, una luce riflessa, non solo sotto il nome di Jehova, ma direttamente.

Per alcuni secoli, da circa cinquecento anni prima della nostra era. Michele era stato l'ispiratore dell'umanità: ciò era noto agli antichi iniziati, e anche a Platone. Ma dopoché il mistero del Golgotha fu compiuto e il Cristo si fu congiunto con l'evoluzione della terra, l'ispirazione diretta di Michele cessò. Come troverete esposto nel mio *Cristianesimo come fatto mistico*, al tempo in cui furono scritti gli antichi documenti che ci sono pervenuti in forma dei Vangeli, Michele non poteva più ispirare direttamente l'umanità: altri arcangeli, suoi compagni, la ispirarono e grande forza animica le infusero.

Ora questi altri arcangeli, compagni di Michele, non furono più in grado di ispirare l'umanità in modo da rendere comprensibile il mistero del Golgotha. Ciò spiega le interpretazioni discordanti delle diverse dottrine cristiane. Tali dottrine furono ispirate dai compagni di Michele. Non furono ispirate dallo stesso Michele, e stanno con le ispirazioni di questo nello stesso rapporto come i pianeti con il sole.

Solo ora, nel nostro tempo attuale, abbiamo di nuovo una ispirazione di Michele in forma diretta. Essa fu preparata nel mondo spirituale da Michele stesso a partire dal secolo XVI. In quel tempo l'umanità era ispirata direttamente dall'arcangelo più prossimo a Michele, che la dirigeva nel senso di un perfezionamento della scienza naturale giunto poi al suo culmine nell'epoca moderna. La scienza naturale del nostro tempo non proviene dall'ispirazione di Michele, ma da quella di un suo compagno, l'arcangelo Gabriele. La sua ispirazione tende a creare una scienza, una concezione, che offre solo una comprensione del mondo materiale ed è connessa con il cervello fisico.

Ora, negli ultimi decenni, Michele ha di nuovo assunto il ruolo di ispiratore diretto della scienza; e nei prossimi due secoli offrirà al mondo qualcosa che spiritualmente sarà altrettanto

importante (anzi ancor più importante appunto perché più spirituale), sarà enormemente più importante della scienza naturale che, a partire dal secolo XVI, è andata sempre più sviluppandosi. E come in passato l'arcangelo Gabriele donò al mondo la scienza naturale, così in futuro Michele ci darà una scienza spirituale di cui oggi ci troviamo solo al primo inizio. Come cinquecento anni prima del Golgotha Michele fu inviato quale messaggero di Jehova, riflesso del Cristo, per dare, la sua impronta al tempo, come allora egli era ancora il messaggero di Jehova, così per il nostro tempo Michele è diventato il messaggero di Cristo stesso. E come negli antichi tempi dell'ebraismo che erano una preparazione diretta del mistero del Golgotha gli iniziati ebrei si rivolgevano a Michele che era la manifestazione esteriore di Jahve o Jehova, così noi oggi siamo in grado di rivolgerci a lui che, da messaggero di Jehova, è diventato messaggero di Cristo; e da lui nei prossimi due secoli riceveremo una rivelazione spirituale sempre maggiore, che ci renderà sempre più palese il mistero del Golgotha. Il mistero del Golgotha si compì or sono due millenni e poté dapprima essere comunicato al mondo tramite le diverse dottrine cristiane. Il suo senso più profondo potrà però svelarsi agli uomini solo nel secolo XX, quando, in luogo di una scienza esclusivamente materialistica, si affermerà in virtù di Michele una scienza spirituale. Così i nostri cuori dovranno colmarsi di profondissimi sentimenti e di infinita gratitudine per il messaggio spirituale attuale. Possiamo infatti apprendere che negli ultimi decenni si è come aperta per noi una porta, una porta attraverso la quale ci sarà dato di giungere ad una comprensione dei misteri del Cristo.

Michele potrà illuminarci di una nuova luce spirituale che dovremo considerare come una metamorfosi della luce da lui data all'umanità al tempo del mistero del Golgotha. Noi uomini d'oggi possiamo porci in quella luce. Se saremo in grado di intuire la realtà di tutto questo, potremo anche comprendere l'importanza dell'epoca nuova che ora ha inizio. Potremo avvederci che una nuova rivelazione spirituale sarà largita agli uomini in terra nei prossimi due secoli. E poiché l'umanità con il tempo è progredito nel suo sviluppo, noi saremo effettivamente in grado, con la nostra volontà, di progredire ulteriormente fino a poter ricevere la nuova rivelazione.

Accenneremo ora all'evento spirituale che ha condotto ad essa nell'epoca nostra in cui il mistero del Golgotha si rinnova. Teniamo presente il fatto che, con il battesimo nel Giordano, il

Cristo si è manifestato in una figura umana visibile per gli uomini sulla terra. Colmiamoci inoltre del pensiero che, dopo di allora, per quanto riguarda la sua figura esteriore, il Cristo si è congiunto con la gerarchia degli angeli ed è vissuto in terra in forma invisibile.

Ricordiamoci di quanto è stato detto, ossia che nei mondi invisibili non esiste la morte. Il Cristo stesso ha potuto sperimentare la morte come gli altri uomini solo in quanto è disceso nel nostro mondo visibile. Quando poi, compiutosi il Golgotha, egli tornò ad essere un'entità puramente spirituale, conservò bensì sempre il ricordo della sua morte: ma essendo un'entità appartenente al rango degli angeli in cui ha continuato a manifestarsi esteriormente, il Cristo ha potuto sperimentare lì, in luogo della morte, solo una diminuzione della coscienza.

Con il trionfo della scienza materialistica (divenuto necessario per l'evoluzione dell'umanità), con il progresso sempre maggiore della scienza, penetrò nell'evoluzione qualcosa che ha importanza anche per i mondi invisibili. Vale a dire che furono suscitati nell'umanità impulsi materialistici e agnostici di intensità assai maggiore di quanto mai non fosse avvenuto prima. Anche in precedenza, è vero, vi erano state tendenze materialistiche: ma non era mai esistita nel materialismo quella intensità che poi divenne predominante a partire dal secolo XVI. Così, entrando con la morte nei mondi spirituali, gli uomini vi apportarono sempre più il risultato delle loro idee materialistiche; e dopo il secolo XVI i mondi soprasensibili furono pervasi da un numero sempre crescente di impulsi materialistici. I quali poi si svilupparono in un modo ben determinato.

Cristo si era incarnato in terra entro l'antica razza ebraica e vi aveva sofferto la morte. L'aveva sofferta in quanto era stato incarnato in un corpo visibile. Ma l'essere angelico che dopo di allora rappresenta la sua figura esteriore, sebbene non abbia potuto ormai più soffrire la morte, dovette tuttavia soffrire qualcos'altro, in sostituzione della morte. Nel corso del secolo XIX quell'essere angelico dovette soffrire un'estinzione della coscienza: e questo avvenne come conseguenza delle forze materialistiche oppositrici entrate nei mondi spirituali ad opera delle anime umane atteggiata materialisticamente anche dopo la loro morte. Il subentrare nei mondi spirituali di un'estinzione della coscienza, come abbiamo descritto, si trasforma in una risurrezione: si trasforma durante il corso del secolo XX, entro le anime degli uomini fra nascita e morte, nella risurrezione della

coscienza, dell'esperienza del Cristo. Perciò si può in certo modo prevedere che, a partire dal secolo XX, quel tanto di conoscenza (relativa all'evento del Cristo) che per l'umanità è andata perduta, risorgerà di nuovo per la percezione chiaroveggente. Dapprima solo pochi, poi un numero sempre maggiore di uomini, saranno in grado nel secolo XX di percepire la presenza del Cristo eterico, vale a dire di percepire il Cristo nella figura di un angelo. Nei mondi che confinano direttamente con il nostro, nei mondi soprasensibili in cui il Cristo ha dimorato dal tempo del mistero del Golgotha fino ai giorni nostri, ha avuto luogo in favore dell'umanità quella che possiamo chiamare una distruzione della coscienza.

Al tempo del mistero del Golgotha, in un angolo poco noto della Palestina, è avvenuto un fatto che è stato effettivamente il più grande che mai si sia verificato in tutta l'umanità, sebbene gli uomini di allora ne abbiano tenuto ben poco conto. Ora, se un tal fatto si è verificato, come potremmo noi stupirci di apprendere l'altro fatto che si è verificato nel secolo XIX? Di apprendere che coloro che a partire dal secolo XVI hanno attraversato la porta della morte si sono contrapposti al Cristo?

Così, con il secolo XX, l'esperienza del Cristo può congiungersi con la coscienza dell'umanità terrestre; e ciò è possibile in quanto la morte della coscienza del Cristo avvenuta nel secolo XIX nell'ambito della sfera angelica, significa invece, nell'ambito della sfera umana terrestre, la risurrezione della coscienza del Cristo, l'esperienza diretta del Cristo. A partire dal secolo XX le anime umane sentiranno via via sempre più la vita del Cristo come un'esperienza personale.

Al tempo del Golgotha solo alcuni pochi uomini furono in grado di leggere i segni del tempo, di comprendere che un'entità somma era discesa dai mondi spirituali per vivere sulla terra e attraversarvi la morte, affinché le sue sostanze potessero venire incorporate alla terra. Similmente noi possiamo osservare che in determinati mondi direttamente confinanti con il nostro, ha avuto luogo una specie di morte spirituale, ha avuto luogo un annullamento della coscienza, una ripetizione del mistero del Golgotha, affinché, nelle anime degli uomini sulla terra, l'esperienza del Cristo, prima nascosta, potesse rivivere.

Dopo il mistero del Golgotha molti hanno annunciato il nome del Cristo; e a partire da questo nostro secolo ad un numero sempre crescente di uomini sarà dato di trasmettere la conoscenza dell'entità del Cristo nel senso della scienza dello

spirito. Essi saranno in grado di insegnarla e di annunziarla per esperienza propria.

Due volte il Cristo è stato crocifisso: una volta fisicamente nel nostro mondo all'inizio della nostra era; e una seconda volta nel secolo XIX spiritualmente, come lo abbiamo descritto. Potremmo anche dire che la prima volta l'umanità ha sperimentato la risurrezione del suo corpo; e che a partire dal secolo XX sperimenterà in sé la risurrezione della sua coscienza; sperimenterà che una distruzione nella sfera angelica si trasforma in una risurrezione nella sfera umana.

Quello a cui ho potuto accennare solo con poche parole, penetrerà a poco a poco nelle anime umane; ed il tramite, il messaggero ne sarà Michele che oggi è l'inviato del Cristo. In passato egli guidava le anime umane verso la comprensione della missione del Cristo, verso il rivolgersi del Cristo dal cielo alla terra: oggi egli prepara l'umanità a sperimentare la realtà della presenza del Cristo. E proprio come al tempo della vita terrena del Cristo la massima parte dei suoi contemporanei fu incapace di comprendere il poderoso evento che si era verificato, così nel nostro tempo il mondo aspira ad accrescere la potenza del materialismo e continuerà a lungo a considerare fantasia, sogno, magari anche follia, ciò di cui oggi abbiamo parlato. Analogamente il mondo considererà anche la verità su Michele, ossia la verità che, nel tempo attuale, egli trasmette una nuova conoscenza del Cristo. Malgrado ciò, molti riconosceranno quale aurora cominci già oggi a spuntare, quale sole illuminerà nei prossimi secoli le anime umane: perché Michele può essere sempre paragonato ad un sole. E anche se molti non vorranno riconoscere questa nuova rivelazione di Michele, tuttavia essa si diffonderà nell'umanità.

Rudolf Steiner